Juliana Frontin

Yehudi Hollander-Pappi, Sao Paulo

I lavori di **Juliana Frontin** (Rio de Janeiro, 1990) sembrano ingabbiare il suono, racchiudendolo entro forme che celano più di quanto rivelino. Questo silenzio, tuttavia, non coincide con l'assenza ma con un'amplificazione. L'oggetto nascosto, la voce silenziata e il messaggio inaccessibile acquisiscono forza proprio grazie al loro celarsi, permettendo al mistero – che già permea gli oggetti ordinari – di affiorare. Piuttosto che fare del silenzio metafora di oppressione o invisibilità, Frontin lo concepisce come una forma di resistenza: un rifiuto di partecipare all'eccesso di immagini, parole e pretese di significati immediati. Le sue opere sospendono la narrazione, mantenendo in costante tensione immobilità e azione latente, e richiamando l'attenzione su ciò che resta oltre la visibilità.

Questo approccio emerge dalla sua ormai consolidata pratica come DJ, in cui lunghi set musicali si sviluppano attraverso ripetizioni, sottili variazioni e lente derive temporali. Anziché dirigere l'attenzione, la sua musica modella l'atmosfera percettiva di uno spazio, facendo sì che molteplici stati emotivi possano coesistere. Attraverso suono, letteratura, oggetti trovati e installazione, Frontin crea le condizioni per un ascolto diverso, rivolto a ciò che resta, risuona e persiste in modo silenzioso eppur costante.

The works of **Juliana Frontin** (b. 1990, Rio de Janeiro) seem to imprison sound, enclosing it within forms that withhold rather than reveal. Yet this silence is not absence but amplification. The hidden object, the muted voice, and the inaccessible message gain force precisely through their concealment, allowing the mystery already embedded in ordinary things to emerge. Rather than using silence as a metaphor for oppression or invisibility, Frontin treats it as a form of resistance: a refusal to participate in the excess of images, words, and demands for immediate meaning. Her works suspend narrative, holding stillness and latent action in tension, inviting attention to what persists beyond visibility.

Her approach emerges from her long-standing practice as a DJ, where extended sets unfold through repetition, subtle variation, and slow temporal drift. Instead of directing attention, her music shapes the perceptual atmosphere of a space, allowing multiple emotional states to coexist. With sound, literature, found objects, and installation, Frontin creates conditions for listening differently to what remains, resonates, and quietly yet consistently endures.

scritto da written by
Léon Kruijswijk, **Joel Valabrega**

ABSTRACT

Attraverso suono, letteratura, oggetti trovati e installazioni, **Juliana Frontin** (Rio de Janeiro, 1990) crea le condizioni per un ascolto diverso, rivolto a ciò che resta, risuona e persiste in modo silenzioso eppur costante.

With sound, literature, found objects, and installation, **Juliana Frontin** (b. 1990, Rio de Janeiro) creates conditions for listening differently to what remains, resonates, and quietly yet consistently endures.

present future 2026

Curated by **Léon Kruijswijk** & **Joel Valabrega**

Quest'anno Present Future presenta artisti le cui pratiche sono plasmate da un approccio sperimentale nei confronti di materiali, tecniche e tecnologie. La tecnologia viene qui interpretata nel suo senso più ampio, abbracciando tradizioni artigianali, processi industriali e strumenti analogici e digitali. Attraverso la scultura, l'installazione, il video, la performance e il suono, gli artisti affrontano questioni legate al lavoro, all'identità e alla coesistenza, rivelando come l'atto creativo sia in grado di plasmare tanto il mondo che abitiamo quanto la comprensione che abbiamo di esso.

This year's Present Future brings together artists whose practices are driven by experimentation with materials, techniques and technologies. Technology is understood here in its broadest sense, encompassing craft traditions, industrial processes, and analogue and digital tools. Across sculpture, installation, video, performance, and sound, the artists engage with questions of labour, identity, and coexistence, revealing how acts of making shape both the world we inhabit and our understanding of it.

Léon Kruijswijk
Performance Curator, Mudam Luxembourg
Musée d'Art Moderne Grand-Duc Jean

Joel Valabrega
curator Porto and e Milano